



# Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, lunedì 18 ottobre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi  
Maria Nocerino

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 206/240

L'emittente trasmette in locali umidi e dove d'improvviso viene staccata la corrente. Incendiata l'auto di un collaboratore

# RadioSca rischia di essere zittita

*La speaker: ci sentiamo soli, ora vogliono spostarci in sedi senza cablatura di Adsl*

di **Claudia Procentese**

**NAPOLI** - Ridurre al silenzio non è azzittire la voce di un quartiere. Basta alzare il volume della radio. E RadioSca non è solo suoni. La prima emittente radiofonica della cintura cittadina a nord di Napoli è il volto di una periferia che resiste. Nata due anni fa nell'ambito del progetto 'Casa della socialità', gestito dal Comune di Napoli e finanziato con fondi europei, ha la sua sede nella Piazza telematica di Scampia, prima esperienza pilota europea nel 2004. Lungo via Labriola, la strada delle Vele, tre ragazze hanno dato vita al loro spazio di riscatto. Si sono ritagliate un posto dove parlano ogni giorno di sé e del mondo, sfogando pensieri, raccontando lotte, trasmettendo musica, idee, proposte. Ma la possibilità che i microfoni si spengano è sempre dietro l'angolo. "In tre giorni abbiamo subito tre sabotaggi. - racconta **Laura Russo** (nella foto), speaker di RadioSca e affidataria di uno dei moduli del progetto - *Perché una radio a Scampia dà fastidio, ma*

*non agli scampiesi, forse alle stesse istituzioni".* Venerdì scorso senza corrente, ed è saltata l'intervista a padre **Aniello Manganello**, il prete anticamorra che domenica ha detto addio alla sua comunità dopo sedici anni trascorsi a Scampia. Sabato l'intervento della polizia poco prima della venuta in studio da San Francisco del dj **Louie Gorbia**. Motivo: un disguido con i vigilanti della Napoli Servizi all'esterno della struttura per il posto auto. Ieri la linea Internet che non funziona. In settimana l'episodio più inquietante, l'incendio della vettura di un collaboratore. Un vetro ridotto in frantumi con una pietra, la carrozzeria cosparsa di benzina e una fiamma per darle fuoco. Nell'abitacolo i pompieri hanno trovato bruciato il pc portatile del proprietario, segno che il furto non era tra gli obiettivi degli autori del raid. Ma i disagi sono quotidiani, come il gocciolare dell'acqua piovana dai tetti. "Vogliono

*spostare la nostra web radio in altre sedi, al rione Don Guanella, o al rione Monterosa nel complesso dell'ex mercatino dove addirittura manca la cablatura dell'Adsl. - aggiunge Laura -* *Propositi che hanno dell'assurdo. Abbiamo un regolare contratto per stare qui, non abbiamo sfondato la porta, vorremmo che ci sia chiarita da chi di dovere la nostra funzione*

*così da interagire innanzitutto con la dignità di persone. Ci sentiamo soli, abbandonati da chi ci ha dato una possibilità che però non riusciamo a mettere del tutto in pratica".* Un incubatore di 4 imprese e 13 associazioni per lo sviluppo di Scampia, questo l'origine del progetto. Piazza Telematica dovrebbe diffondere la banda larga sul territorio dell'ottava municipalità (Scampia, Piscinola, Marianella, Chiaiano) in forma gratuita. "Adesso pare che il Comune per saldare un debito la vuole cedere e sottrarla all'uso pubblico. - spiega Laura - *Doveva diventare*

*un luogo deputato alla crescita sociale ed economico del territorio. Non riguarda solo RadioSca, ma tutti i soggetti coinvolti".* Un palinsesto che prevede un almanacco dalle 11 alle 13, un programma di moda e gossip dalle 14 alle 16 e poi musica, da quella house alla napoletana doc. Fino al primo novembre la programmazione si attesterà solo su una playlist musicale a rotazione continua, mentre a partire dal mese prossimo prenderanno il via i programmi d'intrattenimento. "Non si rendono conto che non andare in onda anche per un solo giorno è per noi un danno economico ingente, - sottolinea la speaker - *viviamo con gli introiti degli spazi pubblicitari".* E' chiaro che, se neanche una radio privata regge più il peso delle libere opinioni, resistere diventa sempre più difficile. E' il messaggio che si legge su Facebook nella bacheca del gruppo: "Teniamo troppa libertà di espressione, ci scusiamo per i continui disagi, ci stiamo adoperando perché non accada più". Una voce fuori dal coro. Che parla alle persone a cui nessuno dice niente, prima che diventino sorde.

## RESISTERE NELL'AREA NORD

*Nata due anni fa nell'ambito del progetto Casa della socialità, gestito dal Comune di Napoli e finanziato con fondi europei, i suoi studi si trovano in via Labriola*

*I cittadini: vengono utilizzati anche minorenni, spesso laceri e sporchi, costretti dai familiari adulti a chiedere l'elemosina*

# Allarme mendicanti nelle vie dello shopping

**NAPOLI** - E' un fenomeno che al Vomero, ha raggiunto punte impressionanti: i questuanti ad ogni angolo di strada. Molti anziani, ma anche giovani. Spesso persone che si accompagnano a minori. Tanti anche gli extracomunitari, per lo più di colore, che si pongono all'ingresso degli esercizi commerciali. Questa la denuncia di **Gennaro Capodanno**, presidente del Comitato Valori Collinari. "Sono centinaia oramai, - afferma - e non c'è strada o piazza che si salvi. Tutti con la mano tesa o con un cappello per raccogliere pochi spiccioli che, però, a fine giornata possono rappresentare un lauto guadagno". Molti sono i nomadi che, presumibilmente, arrivano di buona mattina trasportati dal metrò collinare alle stazioni di piazza Medaglie d'Oro o di piazza Vanvitelli. "Ma quello che più allarma - continua il portavoce del comitato civico - è l'uso di minori con la presenza di un adulto. Suppongo che si tratti di loro figli ma a monte ci potrebbero essere fenomeni ben più gravi sui quali occorre indagare, anche in relazione allo sfruttamento dei minori. Ben noto un personaggio che frequenta abitualmente l'isola pedo-

nale di via Scarlatti e piazza Vanvitelli e che trascina con se una bambina". Da qui la denuncia dei cittadini, di chi abita il quartiere collinare, i residenti, e che invece lo frequenta per la presenza delle vie dello shopping. "Vedere questi bambini, - aggiunge Capodanno - sovente sporchi e laceri, con le mani tese nel gesto classico di chi chiede e con gli occhi sperduti, offre uno spettacolo molto triste. Possibile - si chiede - che nessuna associazione umanitaria o autorità preposta intervenga per cercare di arginare questo fenomeno?". Va anche ricordato che l'articolo 671 del codice penale prevede tre ipotesi al verificarsi delle quali l'accattonaggio presenta una maggiore gravità con l'arresto da 3 mesi ed 1 anno, oltre pene accessorie e, precisamente: chi si avvale per mendicare di una persona minore di 14 anni sottoposta alla sua autorità o affidata alla sua custodia o vigilanza; se si permette che tale persona mendichi; se altri se ne valgono per mendicare. E per la sussistenza del reato non è necessario che la persona sia il genitore o un parente del minore impiegato a mendicare. Basta che si trovi con lui in un rapporto di custodia o di vigilanza.

"E' auspicabile - prosegue Capodanno - che, così come già fatto in altri Comuni, il sindaco di Napoli con un'ordinanza vieti, anche con pesanti sanzioni pecuniarie, qualsiasi forma di accattonaggio molesto, posta in essere in ogni spazio pubblico o aperto al pubblico sul territorio comunale, oltre che sui mezzi di trasporto pubblico e nelle aree pertinenti. L'ordinanza del sindaco, in particolare, dovrebbe vietare ogni forma di accattonaggio realizzata con modalità che presuppongano l'utilizzo di bambini, anziani, animali o disabili oppure la simulazione della vendita di oggetti di qualsiasi tipo o di malattie e handicap fisici finalizzata a suscitare sentimenti di pietà e di generosità".

L'INIZIATIVA

IL PRESIDENTE DEGLI OPTOMETRISTI LO PROPONE ALL'AMMINISTRAZIONE

# Occhiali gratis ai cittadini più bisognosi

di Marco Altore

«Lavoreremo per creare una convenzione con l'amministrazione comunale di Napoli per fornire alle fasce deboli della popolazione un occhiale, certificato ed a norma, in grado di migliorare la capacità di vedere di coloro che hanno problemi di questo genere». Ad affermarlo è stato Luigi De Luca, presidente dell'associazione "Ottici Optometristi" della Provincia di Napoli, durante la terza edizione, che si è svolta per l'intera giornata di ieri in via Luca Giordano, di "Sicurezza stradale, occhio alla vista". La manifestazione, organizzata in collaborazione con l'Automobile Club Napoli, ha avuto come scopo la sensibilizzare dei cittadini, appartenenti ad ogni fascia di età, al controllo periodico della vista per prevenire e correggere eventuali difetti e disturbi visivi. Per l'occasione è stata allestita una speciale tensostruttura, dotata di apparecchiature scientifiche ad elevata tecnologia, presso la quale si sono rivolte poco meno di duemila cittadini per sottoporsi gratuitamente ad una serie di controlli specifici per verificare la propria efficienza visiva. «Dopo piazza del Plebiscito e piazza Dante – continua De Luca – questa è la terza edizione di questa manifestazione. In tutte le occasioni sono stati migliaia i cittadini che hanno usufruito del nostro servizio. Per le passate edizioni abbiamo riscontrato che per circa il 50% dei patentati che si sono sottoposti alla visita sono stati riscontrati problemi rilevanti e per oltre il 50% dei guidatori che usano le lenti abbiamo evidenziato carenze visive ed una correzione inadeguata. Molte persone guidano ed hanno problemi nel distinguere i colori. In Italia circa il 66% dei bambini dovrebbe usare le lenti mentre in realtà solo il 25% usano gli occhiali. La vista è un fattore fondamentale e va ben tenuta. Vedere bene o indossare le lenti è utile anche per evitare incidenti automobilistici, persino un pedone può essere un pericolo se non è in grado di vedere in maniera adeguata. La nostra manifestazione mira alla sensibilizzazione della cura della vista da parti di tutti, in particolare ora che siamo nell'ambito del mese dedicato alla vista». Alla manifestazione hanno partecipato gli allievi dell'ultimo anno del corso di ottica dell'Istituto professionale di Stato "Bernini". Per Antonio Coppola, presidente dell'Automobile Club Napoli, l'efficienza della vista è un fattore fondamentale in un ambiente come la strada ed afferma che «è di estrema importanza che le operazioni di controllo della vista, effettuate in occasione del rinnovo della patente, siano più severe e consiglio di tenere in auto sempre un paio di occhiali di riserva. Credo che questo provvedimento non sarebbe male se diventasse legge». L'iniziativa è stata patrocinata dall'assessorato alle politiche sociali del Comune ed ha avuto anche l'adesione della V municipalità, Arenella Vomero. «Gli occhiali sono diventati un oggetto di moda – dice Giuseppe Crosio, vicepresidente della V municipalità, – e questo crea la possibilità che il suo uso, per migliorare la propria vista, sia sempre più diffuso. Personalmente utilizzo spesso occhiali da sole graduati e ri-

tengo che siano molto utili ed allo stesso tempo comodi e belli. Curare la propria vista è una cosa importantissima perché ci consente di vivere meglio la nostra quotidianità e di evitare pericoli, in caso fossimo guidatore o pedone, per noi stessi e per gli altri. Faccio un appello all'utenza che si rivolge alle strutture adeguate per sottoporsi alla visita utile per il rinnovo della patente di chiedere di ricevere una visita che sia davvero scrupolosa».

## In breve

### IL DOCUMENTO

#### **Strategie di informazione ecco il piano per Napoli**

Domani dalle 9.30, nella Sala Compagna di Castel dell'Ovo, sarà presentato il «Piano di sviluppo della società dell'informazione nella Città di Napoli» recentemente approvato dalla Giunta comunale. Il documento programmatico mira a coinvolgere gli operatori pubblici e privati del settore Ict sulla strategia che il Comune di Napoli sta perseguendo per contribuire alla costruzione della società della conoscenza e proprio le principali realtà aziendali del settore prenderanno parte ai lavori della giornata che sarà aperta dal saluto del Sindaco Rosa Iervolino Russo. Tra gli obiettivi Ict dell'Ente vi è il completamento dell'infrastruttura di rete, la dematerializzazione dei procedimenti amministrativi, la creazione della Server Farm e della «casa dell'informatica cittadina» nel Polifunzionale di Soccavo.

Patrimonio immobiliare e sprechi, assegnazioni non registrate per 561 spazi municipali su 1869

# Comune, il buco degli affitti mai pagati

Locali commerciali, uno su tre occupato senza titolo. Nell'elenco anche le suore e club di tifosi

Negozi, terranei, box, suoli e magazzini di proprietà del Comune di Napoli sono occupati da una lunga lista di utenti non registrati. Così una larga fetta di patrimonio pubblico, che in tutto conta 1.869 spazi, non dà alcuna rendita. Sul territorio partenopeo 561 sono «occupazioni senza titolo», cioè, in percentuale, il 30 per cento circa degli inquilini comunali non ha un regolare contratto di locazione. Gli occupanti senza titolo non versano nulla nelle casse comunali, o al massimo assicurano una «indennità di occupazione» inferiore a un canone d'affitto agli attuali prezzi di mercato. Gli uffici pubblici incaricati di recuperare quattrini, finora, non hanno ottenuto la regolarizzazione degli affittuari nei confronti del Comune. Nella lista emergono caserme dei carabinieri e dei commissariati di polizia, posti auto coperti, associazioni come le «Mamme coraggio», il «Centro La Tenda», i tifosi dei Quartieri spagnoli, parrocchie e associazioni islamiche.

> Pellegrino e Roano a pag. 27

## La scheda

1.869 i locali commerciali del Comune

561 occupati "senza titolo" (3% circa)



974 locali locati dall'Ente



311 locali assegnati dall'Ente



9 tra caserme dei carabinieri e commissariati di polizia non hanno regolare contratto (occupati "senza titolo")

23 comodato d'uso



180 cabine dell'elettricità occupate "senza titolo"



18 locali regolarmente affittati ai partiti politici



L'edilizia comunale

# Negozi e box: uno su tre è occupato senza titolo

Via al recupero del canone. Nell'elenco mamme coraggio, tifosi e combattenti, suore e Arcigay

**Ciro Pellegrino**  
**Luigi Roano**

Un patrimonio immobiliare imponente: oltre 1.800 tra negozi, terreni, magazzini, box auto e suoli di proprietà del Comune di Napoli, una lunga lista di beni che però non rendono quanto dovrebbero. Su 1.869 locali municipali commerciali presenti sul territorio partenopeo 561 sono delle «occupazioni senza titolo». Tradotto in percentuale, il 30 per cento circa degli inquilini comunali non ha un regolare contratto di locazione.

Gli occupanti senza titolo - spiega da Palazzo San Giacomo - non versano nulla nelle casse dell'Ente o al massimo corrispondono una «indennità di occupazione» nettamente inferiore ad un canone d'affitto agli attuali prezzi di mercato. L'elenco, stilato dalla Romeo Gestioni, società amministratrice del patrimonio immobiliare comunale, è ora al vaglio degli uffici pubblici incaricati di recuperare quattrini da quanti, finora, non hanno regolarizzato la propria posizione di affittuario nei confronti dell'Ente.

Scorrendo la lista emergono tanti casi significativi, per alcuni il Comune ha già avviato procedure per ottenere il dovuto. È il caso delle caserme dei carabinieri (ubicate a Barra, Piscinola, Ponticelli, San Giovanni a Teduccio, San Pietro a Patierno, Secondigliano, e rione 167) e dei commissariati di polizia (a Pianura e Ponticelli) da anni senza un regolare contratto. In questo caso l'assessorato al Patrimonio retto da Marcello D'Aponte ha di recente ottenuto dal Ministero dell'Interno 10 milioni di euro di canoni arretrati.

Restano altre intricate matasse da sbrogliare: spicca la lunga serie di posti auto coperti occupati senza titolo in via Manzoni, lì dove una zona per il parcheggio è rara come l'oro e un box arriva a costare anche 300 euro al mese. La documentazione ufficiale rivela che anche un'associazione come l'Arcigay, la cui sede è in vicolo San Geronimo al centro storico, opera senza regolare contratto. Storia simile per tante altre realtà: risultano occupare un immobile comunale «senza titolo» le «Mamme coraggio» in piazza Mercato, il «Centro La Tenda» in via Bosco di Capodimonte, l'«Associazione Combattenti» a Secondigliano, perfino i tifosi di calcio della «Associazione club Napoli» ai Quartieri spagnoli. Addirittura, clamoroso paradosso, il «Comitato degli inquilini assegnatari» è occupante non regolarizzato nel quartiere di San Pietro a Patierno, periferia nord della città.

Perfino con i fornitori di energia elettrica e gas ci sono delle situazioni da chiarire: 180 cabine di servizi (quelle che ospitano i fili e le centraline) sono dichiarate come «occupate». In generale tratta di situazioni non recenti, le locazioni in media risalgono ad almeno 4-5 anni fa se non ancora più vecchie; nell'elenco ci sono anche 18 immobili locati, stavolta regolarmente, a partiti politici di vari colori (dalla sinistra al centrodestra).

Invece sul versante religioso, al di là di alcuni locali o suoli concessi regolarmente in «comodato d'uso» alle parrocchie o ad associazioni islamiche (al Mercato), la Chiesa Cristiana Evangelica risulta occupante «senza titolo» di un locale al quartiere Montecalvario, lo stesso dicasi per le Suore Elisabettine Bige per un suolo di proprietà del Comune al quartiere Avvocata. Problemi anche per alcuni uffici dell'Eav, l'Ente Autonomo Volturno a Poggioreale. Sono oltre mille

- quindi la stragrande maggioranza - gli immobili comunali affittati come «esercizio commerciale e ricreativo». Sulla corretta gestione soprattutto di associazioni, club e circoli il Comune ha intenzione di avviare una serie di verifiche.

## Le caserme

Già partite le procedure per incassare 10 milioni di arretrati da polizia e carabinieri



**Black list**  
Problemi di contratto per alcune sedi di partito, l'Eav e la Chiesa cristiana evangelica

**La Regione, il deficit**

# Allarme conti parte il piano anti-sprechi

**Scattano i tagli a partecipate e personale  
«Ma la sfida si gioca sul federalismo»****Gerardo Ausiello**

Accorpamento delle società miste, cancellazione del reddito di cittadinanza, razionalizzazione del personale e giro di vite sugli sprechi. Sono le principali misure che la Regione si prepara a mettere in campo per azzerare il deficit e rientrare nel patto di stabilità. L'allarme lanciato dagli «007» del ministero dell'Economia, che hanno studiato per due mesi i conti dell'ente, è stato raccolto dal governatore Stefano Caldoro e dall'assessore al Bilancio Gaetano Giancane, i quali stanno lavorando al piano di stabilizzazione finanziaria. Il provvedimento sarà pronto nelle prossime settimane e conterrà una serie di interventi strategici. In primo stop ad ogni forma di assistenzialismo, dal reddito di cittadinanza ai corsi di formazione che finora non hanno prodotto reale occupazione. L'obiettivo della giunta è infatti avviare un censimento dei mestieri per verificare i posti di lavoro immediatamente disponibili, verso i quali indirizzare una formazione mirata.

L'altro intervento strategico riguarda le aziende partecipate che, secondo gli ispettori di Giulio Tremonti, nel 2008 hanno accumulato un deficit pari a 52 milioni di euro. Peraltro il comparto è quasi interamente dipendente dalle risorse pubbliche: le socie-

tà dei trasporti per una quota del 71,75%, mentre tutte le altre addirittura per il 92,99%. Senza i fondi della Regione, dunque, queste aziende non riuscirebbero a sopravvivere. E allora, osservano a Palazzo Santa Lucia, occorre una svolta immediata che potrebbe passare per l'accorpamento di alcune società. Non si esclude neppure la messa in liquidazione delle aziende improduttive. Sul personale la sfida è ridurre consulenze ed incarichi esterni per valorizzare i dipendenti dell'ente, che hanno raggiunto la quota record di 6.500 unità. Oggi le risorse umane della Regione costano circa 400 milioni all'anno. Infine il taglio agli sprechi: l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale è pronto a varare una legge per la riduzione del 10% delle indennità. In parallelo la struttura commissariale è impegnata a ripianare il debito della sanità, che da sola assorbe quasi interamente il bilancio.

Ma per gli esperti della Regione il risanamento non sarà possibile senza un federalismo equo e solidale. Lo dimostrano alcuni dati significativi: nel 2008 la Campania, con quasi 6 milioni di abitanti, ha prodotto un pil di 95 miliardi mentre il Piemonte, con il 35% in meno di residenti, arriva a 125 miliardi. Il pil della Toscana è pari a 106 miliardi, quello del Lazio raggiunge i 171 miliardi, la Sicilia si ferma a 87. La ricchezza maggiore, però, si concentra in Lombardia che, da sola, produce quasi le stesse risorse delle otto regioni me-

ridionali: 325 miliardi per circa 10 milioni di abitanti. La musica non cambia se si considerano entrate e uscite: la Campania incassa 63 miliardi di entrate territoriali ma ne spende 71, il Piemonte guadagna 80 ma sborsa 70, la Lombardia incassa 180 e spende 130. «Da queste cifre emerge un'Italia a due velocità - spiega Salvatore Varriale, componente Copaff (commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale) - Il federalismo può essere una grande opportunità se si partirà alla pari. Noi stiamo lavorando per azzerare gli sprechi e costruire meccanismi virtuosi, dimostrando a Roma che qui esiste la reale volontà di voltare pagina. Dal governo, dunque, ci aspettiamo un sistema che non penalizzi nessuno: occorre rivedere i criteri di distribuzione delle risorse e premiare i comportamenti virtuosi, non le rendite di posizione».

**Lo stato dei conti****I numeri**

**18 miliardi di euro**  
Bilancio annuale Regione  
Campania

**10 miliardi**  
Spese per la sanità

**8 miliardi**  
Altre spese  
(investimenti e spesa corrente)

**Il deficit**

**5,5 miliardi**  
Debito strutturale sanità

**2 miliardi**  
Pagamento rate mutui  
per opere Comuni

**5,5 miliardi**  
Investimenti

**13 miliardi**  
Indebitamento totale

**Patto di stabilità**

**1,1 miliardi**  
sforamento  
della cassa 2009

**Le criticità****PERSONALE**

Costi totali **400 milioni**  
Dipendenti **6.500 unità**  
Costi del salario accessorio  
**70 milioni**

**SANITÀ**

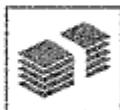
Disavanzo al 31/12/2009  
**853 milioni di euro**  
Credito vantato dal  
governo **2,5 miliardi**  
Fondi Fas bloccati  
**500 milioni**  
Fondi pignorati alle Asl  
**1,5 miliardi**

**SOCIETÀ MISTE**

Perdite di **52 milioni**  
(rilevamento 2008)

**DIPENDENZA DA  
RISORSE PUBBLICHE**

Trasporti **71,75%**  
Altre società **92,99%**

**RESIDUI**

Attivi (entrate) **20 miliardi**  
Passivi (uscite) **15 miliardi**

**CASSA**

Disponibilità di risorse (2010).  
al 30/6 **50 milioni**  
al 31/7 **80 milioni**  
al 31/8 **357 milioni**

SANITÀ

GIOVEDÌ APPUNTAMENTO DECISIVO PER SBLOCCARE I FONDI

## Piano di rientro, ultimi ritocchi

**NAPOLI.** Il primo appuntamento per confermare l'inversione di tendenza, da parte dell'amministrazione Caldoro, dopo il report degli ispettori del ministero dell'Economia che conferma la situazione estremamente critica dei conti regionali, è quello fissato per giovedì, quando a Roma ci sarà l'esame del Piano di rientro dal debito sanitario approntato dalla struttura commissaria della Regione Campania, guidata dal governatore Stefano Caldoro. Se dovesse arrivare il via libera, si sbloccherebbero automaticamente i 500 milioni di risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate e una parte dei due miliardi

di mezzo del Fondo sanitario nazionale di competenza della Campania. Scongiurando, in questo modo, anche l'aumento automatico delle aliquote. Un appuntamento nel quale Palazzo Santa Lucia nutre grande fiducia, anche per le misure messe in campo in questi mesi. In primo luogo, il Piano di riordino della rete ospedaliera che prevede, oltre ad una radicale riconversione dei posti letto, anche il taglio di nove nosocomi: si tratta di quelli di Bisaccia, in Irpinia, di San Bartolomeo in Galdo, Sant'Agata de' Goti e Cerreto Sannita, nel Sannio, di Agropoli e Castiglione di Ravello, nel Salernitano, di Teano e Capua nel Casertano e del Loreto Crispi a Napoli. Tra le altre misure, quella riguardante l'introduzione dei ticket sulle ricette dei farmaci (aumento di 2 euro), delle visite specialistiche (portato a 5 euro), e del codice bianco del Pronto soccorso (passato da 25 a 50 euro, comprendendo anche gli esami ac-

cessori), che però dovrebbe essere almeno in parte rimodulata per venire ancora di più incontro alle categorie disagiate. Da ricordare che dal ticket sono esenti i titolari di pensioni minime e sociali, i disoccupati e i percettori di reddito Isee pari a 10mila euro "aggiustato" in base alla composizione del nucleo familiare: in parole povere, al di sopra di 35mila euro pagano tutti. Con queste soluzioni, la Campania spera di ottenere il via libera da parte del Governo (ed in questo senso, nelle scorse settimane il ministro Fazio aveva espresso ottimismo) per lo sblocco dei fondi. **mp**

*La riorganizzazione della rete ospedaliera e l'introduzione del ticket dovrebbero rappresentare le credenziali giuste per il via libera da parte del tavolo tecnico ed ottenere anche i 500 milioni del Fas*

L'iniziativa

# Cortometraggi in gara

Al via le iscrizioni per partecipare alla rassegna 'O curt. In concorso anche i videoclip

**Barbara Romano**

**F**ino al 30 novembre sarà possibile iscriversi per partecipare alla rassegna di cortometraggi 'O Curt (in programma il prossimo febbraio) organizzata dalla Mediateca Santa Sofia in collaborazione con l'assessorato alle Politiche giovanili del Comune di Napoli. Tutti i film verranno conservati e catalogati in un archivio consultabile presso la sede della Mediateca. La rassegna - spiegano i promotori dell'iniziativa - ha lo scopo di indagare il mondo della produzione audiovisiva locale e giovanile, il raggio di esplorazione si è andato allargando agli autori nazionali e internazionali, ha l'obiettivo di documentare affinità e differenze.

Anche per questa edizione la rassegna 'O Curt ospita nel suo programma lo spazio dedicato ai videoclip musicali, curato dalla redazione della rivista: La sezione è aperta alle opere (inedite e non) di gruppi musicali di tutta Europa già affermati oppure esordienti. L'inserimento di videoclip musicali all'interno di 'O Curt va incontro alla necessità di concedere visibilità e occasione di confronto soprattutto a una schiera di autori che, per scelta o per altre ragioni, orbitano distanti dai canali istituzionali, preferendo svincolarsi e operare in ambiti e settori più indipendenti.

Ed ecco qualche indicazione per chi volesse partecipare. Il festival è dedicato alla produzione audiovisiva breve, la partecipazione è gratuita e aperta a tutti, sia a livello individuale che associativo (scuole, associazioni, cooperative...). Ogni autore potrà partecipare complessivamente con massimo due cortometraggi. La durata non dovrà superare i trenta minuti titoli esclusi. I cortometraggi non italiani dovranno essere sottotitolati altrimenti non potranno partecipare alla sezione concorso. Tutti i cortometraggi inviati, in regola con le norme d'iscrizione, saranno selezionati dalla direzione del festival. I titoli selezionati poi saran-

no resi pubblici sul sito internet. Le sezioni del festival sono: concorso, educational, vetrina, lavoro, L'Italia non è un paese razzista, videoclip, animazione. I lavori dovranno essere inviati entro la data del 30 alla Mediateca Santa Sofia, via Santa Sofia, 7 - 80139 Napoli. Oppure, in alternativa, potranno essere consegnate allo stesso indirizzo dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 17.

Le copie, - puntualizzano gli organizzatori dell'iniziativa - anche quelle non selezionate, non saranno resti-

tuite ma entreranno a far parte dell'archivio della Mediateca Santa Sofia e, dunque, potranno essere utilizzate a scopi culturali o educativi, per promuovere scambi, collaborazioni con altri enti, associazioni che si assumeranno l'obbligo di citare la fonte e informare preventivamente gli autori o i detentori dei diritti.

**Il festival è dedicato alla produzione di audiovisivi della durata di trenta minuti**

## La truffa, l'inchiesta

# Falsi invalidi caccia ai nomi dei politici

### Le rivelazioni del «pentito» Sacco Oggi in aula Alajo e la moglie

#### Leandro Del Gaudio

Se prima era sullo sfondo oggi la pista politica prende consistenza. Chi sono gli sponsor di Salvatore Alajo? Chi sono (e quanti sono) i politici che hanno tollerato, se non sostenuto, il grande assalto alle casse Inps? Domande insistenti, dieci mesi dopo i primi arresti, alla luce di quanto sta venendo fuori dagli archivi di piazza Santa Caterina: in un solo anno ne hanno trovate mille. Sono le pratiche false, quelle riconducibili con ampio margine di certezza a finti invalidi. Un esercito solo a Chiaia, cresciuto in un solo anno, facile pensare che il numero dei pensionati sia destinato a lievitare, magari sullo stesso rapporto ricostruito finora dagli inquirenti: quattromila pratiche in un anno, mille delle quali assegnate a finti malati.

Un buco milionario, cifre da capogiro, identificazioni all'ordine del giorno, nel corso di un'inchiesta in cui resta decisivo il ruolo di un burocrate: si chiama Angelo Sacco, è l'ex dirigente del municipio di Chiaia, ed è reo confesso. Da mesi sta collaborando e lo fa in modo chirurgico. Da mesi, almeno una volta alla settimana, Sacco torna al suo posto, entra negli uffici amministrativi di Chiaia e impugna il bisturi: le pratiche fasulle da un lato, quelle buone al loro posto. E gli inquirenti vanno all'incasso. Azione «garantita», con il placet della Procura di

Napoli: assistito dal suo avvocato, il penalista napoletano Gennaro Lepre, accompagnato in ufficio dai carabinieri, Sacco è tornato a dialogare con la parte sana della prima municipalità napoletana, con funzionari e assistenti che sin dal primo momento hanno collaborato alle indagini della magistratura. Un ruolo decisivo il suo, che sta rinforzando le indagini del luogotenente Tommaso Fiorentino e del capitano Federico Scarabello, ma che sta facendo venire fuori numeri impensabili fino a qualche mese fa: mille pratiche false su quattromila in un anno, un trend desti-

nato a ripetersi di anno in anno. Inchiesta a ritroso, numeri destinati a lievitare. Quanto basta a spingere gli investigatori del pool reati contro la pubblica amministrazione a ragionare sui possibili moventi della truffa. Consenso politico, non solo soldi dietro numeri tanto vistosi. Inchiesta del procuratore aggiunto Francesco Greco, affidata ai pm Giancarlo Novelli e Giuseppe Noviello, una domanda su tutte: cosa c'è dietro la fabbrica di pensioni a Chiaia? Al di là dei soldi caduti a pioggia su migliaia di famiglie, ci sono anche voti in ballo? E a chi erano diretti interessati? È la domanda che spinge in avanti la bonifica delle pratiche di invalidità civile, in una vicenda che merita una premessa: in questa storia, i vertici politici del parlamentino di Chiaia non c'entrano, sono estranei alle ipotesi battute dagli inquirenti e hanno denunciato irregolarità e comportamenti illeciti in tempi non sospetti. Restano da scoprire i contatti della famiglia Alajo, ma

anche di quanti in questi anni hanno consentito che il fenomeno diventasse una sorta di irrinunciabile ammortizzatore sociale. Scenario finora inesplorato, su cui resta ambigua anche la posizione del consigliere municipale Salvatore Alajo: eletto con i voti del Pdl (sebbene in una posizione autonoma), è in cella dallo scorso gennaio. È ritenuto l'ideatore di uno dei «sistemi» dei finti invalidi, che probabilmente non era l'unico: quante sono le truffe delle pensioni a falsi malati a Chiaia? Alajo parla, ma non convince, tanto da rimanere ancora detenuto. Questa mattina è atteso in aula, dinanzi alla settima sezione penale, dove sono imputati due presunti beneficiari: attesa per Alajo e la moglie Alexandra Danaro, indicati come potenziali testi dei pm. Difesi dai penalisti Arturo Frojo, Enrico Frojo, Giuseppe Ricciulli, marito e moglie hanno una doppia chance: tacere o accusare i soci di un tempo.

## La scheda



### I NUMERI

**4.000**  
Pratiche di invalidità sotto esame

**1.000**  
Pensioni erogate a falsi invalidi



### GIRO DI AFFARI

**10 mln di euro**  
solo in parte ricostruito dagli investigatori



### EPICENTRO DELLO SCANDALO

La Municipalità Chiaia



### L'INCHIESTA

Si procede per i reati di falso e truffa ai danni dello Stato. Indagano il sostituto procuratore Francesco Greco con i carabinieri della Tenenza di Posillipo



### GLI ARRESTI

**129**  
provvedimenti restrittivi nei confronti di presunti organizzatori e beneficiari della truffa



### LE MENTI

Il consigliere di Municipalità Salvatore Alajo, la moglie Alexandra Danaro, Ferdinando Medici e il direttore della Municipalità Angelo Sacco



### IL PENTITO

Angelo Sacco è diventato collaboratore di giustizia e sta aiutando gli inquirenti a fare piena luce sulla truffa



00711360111

# Rifiuti in Campania, torna la rivolta

*Camion bloccati a Terzigno e immondizia nelle strade. È scontro con la Regione*

**Gomme tagliate e blocchi stradali Conferimenti fermi emergenza a Napoli e nell'hinterland**

**PATRIZIA CAPUA  
ROBERTO FUCCILLO**

NAPOLI — Camion a fuoco, gomme tagliate, blocchi stradali. Una decina di automezzi danneggiati e uno dato alle fiamme. Nuova notte di raid e assalti agli autocompattatori che trasportano i rifiuti nella discarica "Sari" di Terzigno, nel Parco nazionale del Vesuvio. La polizia in assetto antisommossa è schierata in permanenza, mala resistenza popolare si organizza. «Il paese si sta ribellando», dicono i cittadini esasperati. Protestano contro la discarica in funzione, da cui vengono miasmi insopportabili. L'ultimo allarme riguarda le acque di falda che risulterebbero inquinate da minerali pesanti. La protesta riguarda anche la minaccia di apertura della seconda discarica a ridosso della prima.

Il mancato arrivo di Silvio Berlusconi, che aveva promesso il suo intervento, ha rialzato la tensione e i toni dello scontro nel vesuviano. I compattatori con la spazzatura da scaricare non passano. Secondo i manifestanti, si tratterebbe degli stessi automezzi sequestrati sabato scorso perché perdevano percolato.

La protesta di Terzigno riapre la crisi anche a Napoli, dove ieri il Comune stimava la presenza in strada di 250 tonnellate di rifiuti, di più nel centro storico. E la situazione è destinata a peggiorare. Ma «la mancata raccolta della spazzatura — spiega l'assessore all'Igiene,

Paolo Giacomelli — è imputabile soltanto all'impossibilità di scaricare i rifiuti raccolti. I compattatori non possono fare altri prelievi». Secondo il Comune e l'Asia, l'azienda municipale per i rifiuti, alle 13 di ieri erano ben 60 gli automezzi che non avevano potuto scaricare nella discarica contestata. In serata i sindaci di Boscoreale, Gennaro Langella e di Terzigno, Domenico Auricchio sono stati convocati d'urgenza dal prefetto di Napoli, Andrea De Martino.

Il capoluogo dunque mette le mani avanti e rinviava la responsabilità della nuova emergenza alle proteste in atto sotto il Vesuvio. Ma anche all'incapacità di altre istituzioni. «Deve essere chiaro a tutti — avverte Giacomelli — che la gestione delle attività post-raccolta è stata affidata, con la legge di fine emergenza, alle Province e alla Regione». L'Asia è deputata alla sola raccolta nella città di Napoli ma, dice il Comune, se il sistema si inceppa a Terzigno è la paralisi. C'è anche preoccupazione per il personale: «Le legittime proteste degli abitanti non possono in alcun modo determinare condizioni di pericolo e di paura per i lavoratori che stanno facendo, con grande senso di responsabilità, il proprio lavoro».

Contro Terzigno anche un altro Comune, Quarto, il cui sindaco Sauro Secone minaccia le dimissioni: «Nessuno più vuole noleggiarci i mezzi quando sanno che andiamo a sversare a Terzigno. Abbiamo avuto autocompattatori con le ruote squarciate e sassi contro i nostri autisti. Gettiamo la spugna. La raccolta la faccia la Regione. Non manderemo più i nostri autisti a rischiare la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rifiuti****Bloccati nella discarica  
otto lavoratori**

■ **NAPOLI** Otto dipendenti della municipalizzata del Comune di Quarto (Napoli) che si occupa della raccolta dei rifiuti sono bloccati da 24 ore nella discarica di Terzigno, per non lasciare incustoditi i mezzi, bloccati dai manifestanti. Lo denuncia il sindaco Sauro Secone, che in mattinata aveva annunciato di essere pronto a dimettersi di fronte all'escalation della tensione sul territorio. Secone spiega di essersi recato a Terzigno, a poche centinaia di metri dalla discarica, «per verificare di persona quanto sta accadendo agli 8 dipendenti della Quarto Multiservizi spa, i cui automezzi sono stati bloccati dai manifestanti, con gli pneumatici squarciati». «Posso comprendere le motivazioni che sono alla base di una protesta da parte dei cittadini esasperati, ma è altrettanto inconcepibile che ci siano 8 lavoratori, 8 padri di famiglia che da oltre 24 ore si trovano a vivere in un vero e proprio incubo».

## **Rifiuti, roghi e nuovi blocchi a Terzigno. I sindaci pronti a lasciare**

**NAPOLI** ■ Dieci autocompattatori danneggiati (due incendiati), gli autisti bloccati per ore a presidiare i loro mezzi, contro il potenziale attacco dei facinorosi di Terzigno, (Napoli). La tregua dei giorni scorsi, già interrotta sabato dopo

il fermo di alcuni camion che perdevano percolato, ieri è chiaramente finita. E vanno di nuovo in fibrillazione amministratori locali, qualcuno vuole addirittura gettare la spugna. Mentre il Comune di Napoli invoca una soluzione corale.

# Rifiuti: vandali in azione 150 tonnellate a terra

## Mezzi danneggiati

⊕ Riprendono i blitz dei vandali contro i camion nel Vesuviano e l'immondizia si accumula di nuovo nelle strade di Napoli.

Torna la spazzatura sui marciapiedi della città. La colpa è dei blitz contro i camion (bruciati o vandalizzati) che devono sversare nella discarica di Terzigno. La scorsa notte oltre 150 tonnellate di rifiuti sono rimaste a terra secondo i dati comunicati dall'assessorato all'Igiene urbana. Cumuli di sacchetti erano visibili nel centro storico, in particolare nelle zone Mercato Pendino, Avvocata, Montecalvario, San Ferdinando, Chiaia e Posillipo. In tutto sono stati 60 i mezzi che non hanno potuto accedere alla discarica (il giorno prima erano stati 45) a causa dei danneggiamenti o delle minacce agli autisti.

### Tensione a Terzigno

Quella di ieri è stata un'altra giornata difficile nell'area del Parco nazionale del Vesuvio, dove le po-

polazioni sono sul piede di guerra per evitare la creazione di una nuova discarica nella zona protetta. E se la maggior parte dei manifestanti si limitano alla protesta civile e democratica (sit-in e blocchi stradali), una minoranza continua ad usare metodi camorristici attaccando gli autocompattatori e minacciando gli operatori ecologici. Anche la scorsa notte a molti mezzi sono state squarciate le ruote a colpi di coltello ed un veicolo è stato dato alle fiamme nelle vicinanze della discarica "Sari", alle falde del Vesuvio.

### Il sindaco: "Mi dimetto"

"Sono pronto a dimettermi in forma di protesta, anche perché nessuno più vuole noleggiarci i mezzi quando sanno che andiamo a sversare a Terzigno", così, ieri, il sindaco di Quarto (Napoli), Sauro Secone, ha sintetizzato la situazione dopo che gli autocompattatori del comune flegreo sono stati presi di nuovo di mira dai vandali a Terzigno. In serata il prefetto di Napoli ha convocato d'urgenza i sindaci di Terzigno e Boscoreale. (Crrv)

# Rifiuti in Campania, torna la rivolta

*Camion bloccati a Terzigno e immondizia nelle strade. È scontro con la Regione*



**MONTAGNE DI IMMUNDIZIA IN VIA DUOMO**

Ieri cumuli di rifiuti in via Duomo, nella foto qui sopra l'angolo con la piazza della chiesa di S. Giorgio Maggiore, e in tutta la città. Sono 250 le tonnellate non raccolte

**PATRIZIA CAPUA**  
**ROBERTO FUCCILLO**

NAPOLI — Camion a fuoco, gomme tagliate, blocchi stradali. Una decina di automezzi danneggiati e uno dato alle fiamme. Nuova notte di raid e assalti agli autocompattatori che trasportano i rifiuti nella discarica "Sari" di Terzigno, nel Parco nazionale del Vesuvio. La polizia in assetto antisommossa è schierata in permanenza, ma la resistenza popolare si organizza. «Il paese si stari-

**Gomme tagliate e blocchi stradali Conferimenti fermi emergenza a Napoli e nell'hinterland**

bellando», dicono i cittadini esa-

sperati. Protestano contro la discarica in funzione, da cui vengono miasmi insopportabili. L'ultimo allarme riguarda le acque di falda che risulterebbero inquinate da minerali pesanti. La protesta riguarda anche la minaccia di apertura della seconda discarica a ridosso della prima.

Il mancato arrivo di Silvio Berlusconi, che aveva promesso il suo intervento, ha rialzato la tensione e i toni dello scontro nel vesuviano. I compattatori con la spazzatura da scaricare non passano. Secondo i manifestanti, si tratterebbe degli stessi automezzi sequestrati sabato scorso perché perdevano percolato.

La protesta di Terzigno riapre la crisi anche a Napoli, dove ieri il Comune stimava la presenza in strada di 250 tonnellate di rifiuti, di più nel centro storico. E la situazione è destinata a peggiorare. Ma «la

mancata raccolta della spazzatura — spiega l'assessore all'Igiene, Paolo Giacomelli — è imputabile soltanto all'impossibilità di scaricare i rifiuti raccolti. I compattatori non possono fare altri prelievi». Secondo il Comune e l'Asia, l'azienda municipale per i rifiuti, alle 13 di ieri erano ben 60 gli automezzi che non avevano potuto scaricare nella discarica contestata. In serata i sindaci di Boscoreale, Gennaro Langella e di Terzigno, Domenico Auricchio sono stati convocati d'urgenza dal prefetto di Napoli, Andrea De Martino.

Il capoluogo dunque mette le mani avanti e rinvia la responsabilità della nuova emergenza alle proteste in atto sotto il Vesuvio. Ma anche all'incapacità di altre istituzioni. «Deve essere chiaro a tutti — avverte Giacomelli — che la gestione delle attività post-raccolta è stata affidata, con la legge di

fine emergenza, alle Province e alla Regione». L'Asia è deputata alla sola raccolta nella città di Napoli ma, dice il Comune, se il sistema si inceppa a Terzigno è la paralisi. C'è anche preoccupazione per il personale: «Le legittime proteste degli abitanti non possono in alcun modo determinare condizioni di pericolo e di paura per i lavoratori che stanno facendo, con grande senso di responsabilità, il proprio lavoro».

Contro Terzigno anche un altro Comune, Quarto, il cui sindaco Sauro Secone minaccia le dimissioni: «Nessuno più vuole noleggiarci i mezzi quando sanno che andiamo a sversare a Terzigno. Abbiamo avuto autocompattatori con le ruote squarciate e sassi contro i nostri autisti. Gettiamo la spugna. La raccolta la faccia la Regione. Non manderemo più i nostri autisti a rischiare la vita».

# Grandi città un po' più grigie

Milano e Roma perdono 17 e 13 posizioni - Belluno riconquista il primato

**Giacomo Bagnasco**

È la "crisi" delle grandi città italiane sul fronte ambientale l'elemento che spicca maggiormente nella classifica annuale di Ecosistema urbano, l'indagine di Legambiente e Ambiente Italia giunta all'edizione numero 17.

In una realtà che, per l'ennesima volta, non riesce a compiere decisi balzi in avanti (a parte alcune lodevoli eccezioni di cui si parla nell'articolo sotto), l'attenzione si concentra sulle controprestazioni dei capoluoghi di provincia con più di 500mila abitanti. La classifica generale, infatti, vede in (lieve) progresso la sola Torino, che scala tre posizioni ma si attesta comunque su un 74° posto tutt'altro che esaltante.

Per il resto, Genova rimane la grande città con il migliore piazzamento, ma scende di 10 scalini (dalla 22ª alla 32ª posizione); Milano precipita dal 46° al 63° posto; Roma, che era 62ª, si ritrova 75ª. Al Sud, le performance già deficitarie di Napoli e Palermo peggiorano ancora: il capoluogo campano scivola al 96° posto (dall'89°) e quello siciliano è ora 101°, rispetto alla 90ª piazza della passata edizione.

## L'avvicendamento

Tra le dieci città più popolate del paese, Bologna è - come l'anno scorso - l'unica capace di collocarsi nella top ten, confermando il nono posto finale. La testa della classifica fa registrare un numero limitato di variazioni. In primo piano l'avvicendamento tra Belluno, che si riprende il primato, e Verbania, che comunque può ben accontentarsi del secondo

posto. La città veneta è alla terza vittoria nelle ultime quattro edizioni, veramente un esempio da seguire.

Il podio si completa con Parma, nuovamente terza. Subito dopo vengono Trento e Bolzano, altre habituée delle parti alte della graduatoria. Le uniche due nuove arrivate nelle prime dieci sono Livorno (10ª, con un avanzamento di due posizioni) e, soprattutto, Pordenone, che sale addirittura 29 scalini: 37ª un anno fa, ora è ottava.

## Progressi e cali

Non appartiene alla città friulana, peraltro, il progresso più evidente. Oristano, infatti, arriva 22ª guadagnando addirittura 52 posizioni; una in più di Avellino, che passa dall'80° al 29° posto. Sono 43 e 38, invece, le caselle scalate rispettivamente da Isernia (ora 52ª) e da Sondrio (che termina 35ª).

Agli exploit corrispondono alcune cadute verticali. Peggio di tutte, sotto questo aspetto, si comporta Lecco, che era 30ª e adesso è 79ª, con un calo di 49 posti. Ma anche Rieti (da 32ª a 78ª, meno 46) e Campobasso (da 39ª a 70ª, meno 31) chiudono nettamente "in rosso".

## Il divario territoriale

Le città del Nord e del Centro confermano la loro supremazia, occupando tutte le prime 18 posizioni. Ma al Meridione qualcosa si muove. Se la 16ª edizione vedeva come prima rappresentante del comparto Sud e Isole Cagliari, al 29° posto, stavolta nelle prime 30 troviamo Salerno (19ª), Oristano (22ª), Potenza (26ª) e

Avellino (29ª).

Un segnale incoraggiante per un'area che, comunque, continua a monopolizzare la parte bassa della classifica. Sono meridionali le tre città di coda, con Catania e Crotone rispettivamente ultima e penultima, come l'anno scorso. Da notare anche che otto siciliane su nove compaiono tra il 90° e il 103° (e ultimo) posto: l'unica a ottenere un risultato un po' meno deludente è Ragusa, 72ª.

Al Centro la posizione peggiore è di Latina, che eredita da Frosinone la 100ª piazza. Il capoluogo ciociaro, invece, ora è 94°, una posizione più sotto rispetto a Imperia, ultima tra i centri del Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CONVEGNO

### OGGI A FIRENZE

### Faccia a faccia con i sindaci sulle reti possibili

Appuntamento a Firenze oggi (nella Sala dei Duecento, a Palazzo Vecchio, a partire dalle 9,30) per il convegno promosso da Legambiente nel quale, tra l'altro, verranno presentati i risultati della ricerca Ecosistema urbano. Il titolo, quest'anno, è «Il bene Comune: le città in rete per la sostenibilità urbana». Alle 11,30 si svolgerà la tavola rotonda «La città, domani», cui prenderanno parte - tra gli altri - Michele Emiliano, sindaco di Bari, Flavio Tosi, sindaco di Verona, e Matteo Renzi, sindaco di Firenze.

## La graduatoria finale

Ecosistema urbano XVII edizione. Punteggio riportato da ciascuna città in base ai parametri monitorati da Legambiente e Ambiente Italia e variazione rispetto all'edizione precedente

Pos	Città	Punti	Var. pos.	Pos	Città	Punti	Var. pos.	Pos	Città	Punti	Var. pos.	
1	Belluno	71,48	1	35	Sondrio	53,41	38	69	Treviso	47,20	9	
2	Verbania	70,41	-1	36	Matera	53,23	6	70	Campobasso	47,04	-31	
3	Parma	67,48	0	37	Rimini	53,04	13	71	Lecce	46,99	10	
4	Trento	67,32	2	38	Bergamo	52,84	3	72	Ragusa	46,65	12	
5	Bolzano	64,06	-1	39	Ancona	52,81	-15	73	Vicenza	46,60	6	
6	Siena	62,65	-1	40	Biella	52,62	-9	74	Torino	45,92	3	
7	La Spezia	62,57	1	41	Trieste	52,41	-18	75	Roma	45,78	-13	
8	Pordenone	61,89	29	42	Asti	52,17	-16	76	L'Aquila	45,76	-13	
9	Bologna	61,86	0	43	Lodi	51,79	-17	77	Grosseto	44,75	-22	
10	Livorno	61,38	2	44	Vercelli	51,61	3	78	Rieti	44,74	-46	
11	Savona	61,33	-4	45	Firenze	51,53	-7	79	Lecco	44,69	-49	
12	Ravenna	61,03	6	46	Macerata	51,49	-19	80	Teramo	44,63	-8	
13	Gorizia	60,22	-3	47	Ascoli Piceno	51,42	12	81	Alessandria	43,11	-13	
14	Ferrara	59,28	22	48	Cagliari	51,22	-19	82	Como	42,27	4	
15	Venezia	59,14	-1	49	Pesaro	50,97	7	83	Benevento	42,14	-12	
16	Prato	58,89	1	50	Varese	50,81	-15	84	Viterbo	42,07	10	
17	Aosta	58,59	2	51	Brescia	50,69	-3	85	Pistoia	41,66	-16	
18	Reggio Emilia	58,28	16	52	Isernia	50,32	43	86	Reggio C.	41,30	-10	
19	Salerno	58,13	15	53	Arezzo	50,29	11	87	Foggia	40,67	-5	
20	Cuneo	57,81	-7	54	Bari	49,80	7	88	Catanzaro	40,54	-3	
21	Mantova	57,56	-10	<b>Media italiana</b>			<b>49,36</b>		89	Nuoro	38,88	3
22	Oristano	57,28	51	55	Cosenza	49,46	12	90	Siracusa	37,57	3	
23	Cremona	57,26	-1	56	Novara	49,20	-3	91	Caltanissetta	36,70	8	
24	Modena	56,64	20	57	Massa	49,02	0	92	Enna	36,10	5	
25	Perugia	56,34	-9	58	Chieti	48,99	-15	93	Imperia	35,58	-6	
26	Potenza	56,20	14	59	Caserta	48,77	24	94	Frosinone	35,02	6	
27	Terni	55,48	-6	60	Verona	48,74	-8	95	Messina	34,74	-1	
28	Piacenza	55,21	23	61	Brindisi	48,61	9	96	Napoli	34,53	-7	
29	Avellino	55,01	51	62	Padova	48,34	-8	97	Agrigento	32,18	4	
30	Udine	54,99	3	63	Milano	48,18	-17	98	Trapani	30,76	0	
31	Pisa	54,86	-6	64	Taranto	48,08	2	99	Vibo Valentia	30,07	-11	
32	Genova	54,79	-10	65	Rovigo	48,06	-7	100	Latina	29,98	-9	
33	Forlì	54,02	12	66	Pescara	47,75	-1	101	Palermo	29,30	-11	
34	Pavia	54,00	-14	67	Sassari	47,38	-18	102	Crotone	29,09	0	
				68	Lucca	47,21	7	103	Catania	21,32	0	

Fonte: Legambiente, Ecosistema urbano. Elaborazione: Istituto di ricerche Ambiente Italia

**La svolta** Cosa cambia con l'approvazione in via preliminare del maxidecreto su autonomia tributaria

e fabbisogni sanitari: dal 2013 il gettito sarà distribuito sulla base dei consumi registrati sul territorio, ovviamente maggiori al Nord

# Al via il Federalismo: le Regioni fanno i conti con l'Iva

Il maxidecreto attuativo sull'autonomia tributaria regionale e provinciale e sui costi e fabbisogni standard in campo sanitario è stato approvato in via preliminare il 7 ottobre dal Consiglio dei ministri (nella foto in alto a sinistra i ministri Roberto Calderoli, Umberto Bossi e Giulio Tremonti). Ora è atteso il via libera dalla Conferenza Stato-Re-

gioni e poi il passaggio in parlamento. Il decreto ha stabilito che l'Iva continuerà a finanziare la spesa sanitaria, con una compartecipazione che fino al 2013 resterà del 44,7% e poi verrà determinata in base al primo impatto dei fabbisogni standard. Ma dal 2013 il gettito sarà distribuito sulla base dei consumi registrati sul territorio.

## Lo studio

## La normativa attuale in vigore fino al 2013: il Mezzogiorno è salvato dalla perequazione

La nuova fiscalità delle Regioni riparte dall'Iva. Il maxidecreto attuativo sull'autonomia tributaria regionale e provinciale e sui costi e fabbisogni standard in campo sanitario approvato in via preliminare il 7 ottobre dal Consiglio dei ministri ha infatti stabilito che l'Iva continuerà a finanziare la spesa sanitaria. Con una compartecipazione che fino al 2013 resterà del 44,7% e poi verrà determinata dal Consiglio dei ministri in base al primo impatto dei fabbisogni standard (dovrebbe rimanere tra il 40 e il 45%).

Per almeno altri due anni — fino a quando i principali tasselli del Federalismo fiscale saranno completati — l'Iva regionale sarà assegnata con le regole attuali che consentono ai governatori di finanziare circa la metà della spesa sanitaria a livello nazionale. Attualmente,

a fronte di 107 miliardi di euro l'anno che l'Erario incassa dall'imposta sul valore aggiunto nei territori delle quindici Regioni ordinarie, circa 48 miliardi di euro (pari al 44,7% del totale) viene trasferito alle stesse Regioni. E il trasferimento avviene in base ai consumi regionali delle famiglie sulla base di quanto disposto dal decreto legislativo 56/2000, l'antenato del Federalismo fiscale.

Ma dal 2013 il gettito sarà distribuito sulla base dei consumi registrati sul territorio, sull'Iva (la cui compartecipazione sarà rivista) effettivamente prodotta nelle diverse regioni. E come si evince da uno studio elaborato per l'anno 2008 dall'Associazione artigiani e piccole imprese di Mestre (Cgia) l'Iva legata ai consumi delle famiglie presenta, chiaramente, delle differenze territoriali molto elevate (vedere tabel-

la a destra). Attualmente in Basilicata la quota di Iva derivante dai consumi delle famiglie lucane (44,7% del totale) è di 669 euro pro capite contro i 1.042 della Lombardia. Ma grazie alla perequazione di 763 euro in Basilicata e a quella negativa di 399 euro in Lombardia, le situazioni delle due regioni si invertono: la quota assegnata alla prima è pari a 1.432 euro, quella della seconda di 644 euro. In pratica, grazie alla perequazione alla Basilicata è assegnato il 95,8% dell'Iva prodotta e alla Lombardia il 27,6%. Del resto, al Nord quasi tutte le Regioni registrano livelli pro capite superiori ai mille euro con una punta di 1.110 euro per l'Emilia Romagna. Nel Mezzogiorno, invece, il dato medio è molto inferiore, con il minimo della Basilicata. Il «capovolgimento» — Regioni del Sud che vengono premiate dai trasferimenti con

punte perequative di 803 euro pro capite nel Molise, 763 in Basilicata e 619 in Calabria e Regioni del Nord che contribuiscono in maniera sensibile alla perequazione — è possibile perché il «vecchio Federalismo» prevede che una quota rilevante di compartecipazione Iva venga assegnata a ciascuna Regione sulla base della spesa storica: grazie a questo meccanismo la situazione, rispetto a quella dei consumi, si capovolge. E non solo nei casi limite di Basilicata e Lombardia. Considerando le quattro principali regioni meridionali a statuto ordinario (oltre alla Basilicata, Campania, Puglia e Calabria) il dato complessivo della quota di Iva derivante dai consumi delle famiglie (44,7% del totale) è pari a 2.839 euro a fronte di

Federalismo

una perequazione di 2.376 euro che permette non solo alla Basilicata di trattenerne il 95,8% del totale del gettito Iva riferito ai suoi consumi, ma anche a Calabria (82,2%), Campania (76,3%) e Puglia (75,3%) di mantenere elevata la percentuale che al Centro-Nord crolla non solo in Lombardia ma anche nel Lazio (30,8%).

Partendo da questi dati, con il «nuovo Federalismo» il Nord cercherà in futuro di perequare il meno possibile. Per questo, per le Regioni del Sud, sarà fondamentale la determinazione dei costi standard sulla base dei quali sarà istituito il nuovo fondo di perequazione per le funzioni fondamentali (sanità, istruzione, assistenza e trasporto locale) da finanziare al 100%.

**M. BOR.**

### Il confronto regionale

**Il Federalismo attuale (Dlgs 56/2000)**  
**Compartecipazione all'IVA per l'anno 2008**  
 Valori in euro procapite

Regioni ordinarie	Quota di IVA consumi delle famiglie (a)	IVA assegnata (b)	Perequazione (b-a)	IVA assegnata sul totale IVA consumi delle famiglie (in %)
Basilicata	669	1.432	+763	95,8
Molise	756	1.559	+803	92,2
Calabria	739	1.358	+619	82,2
Campania	702	1.198	+496	76,3
Puglia	729	1.227	+498	75,3
Abruzzo	796	1.166	+370	65,5
Umbria	887	1.162	+275	58,6
Liguria	1.097	1.212	+114	49,4
Marche	942	1.020	77	48,4
Toscana	1.047	1.018	-29	43,5
Piemonte	1.018	929	-89	40,8
Emilia R.	1.110	911	-199	36,7
Veneto	1.017	821	-196	36,1
Lazio	1.015	699	-316	30,8
Lombardia	1.042	644	-399	27,6
Media	948	948	0	44,7

(a) secondo i meccanismi del Dlgs 56/2000, si considera una quota del 44,7% del totale IVA prodotta nelle Regioni ordinarie; successivamente, viene attribuita a ciascuna Regione una quota di IVA sulla base dei consumi regionali delle famiglie.

(b) quota di compartecipazione IVA assegnata a ciascuna Regione alla fine del processo perequativo.

(b-a) in negativo le Regioni che contribuiscono alla perequazione; in positivo le Regioni che beneficiano della perequazione.

Fonte: Ufficio Studi CGIA Mestre

**Bilanci 2011.** Le regole per gli enti locali saranno definite nella legge di stabilità

**Criteri meritocratici.** In Molise e in Sicilia peso degli stipendi doppio rispetto al Friuli

# Napoli «regina» dei tagli

In provincia sacrifici per 20 milioni, a Milano per 600mila euro

## LE IPOTESI

Il governo prova a rispalmare i sacrifici collegandoli agli «obiettivi» del patto. Una riduzione lineare risparmierebbe il Nord

### Gianni Trovati

Il debutto del federalismo fiscale e i tagli della manovra correttiva viaggiano davvero su binari paralleli? Se messa così la questione sembra troppo tecnica, una volta tradotta in cifre emerge in tutta la sua chiarezza: nell'Italia federalista, comuni, province e regioni dovranno scordarsi per sempre i 7 miliardi tagliati dalla manovra correttiva, oppure il sacrificio è una tantum e le risorse torneranno una volta partita la riforma?

Sul tema, il confronto fra governo e amministratori locali si esercita da mesi, ma la risposta non è ancora blindata. La manovra, dopo più di una incertezza, promette di «sterilizzare» i tagli quando si faranno i conti finali del fisco federale, spiegando che «in sede di attuazione» del nuovo sistema «non si tiene conto di quanto previsto» nei commi che sfiorbiciano i trasferimenti ai territori. La stessa sicurezza, però, non torna nella relazione tecnica che accompagna il decreto sul federalismo regionale e provinciale. Parlando delle province, per esempio, il testo bollinato dalla ragioneria generale spiega che i trasferimenti statali da cancellare e compensare con l'accisa sulla benzina sono di 1.139 milioni nel 2012 e di 1.151 milioni nel 2013. «Applicando la riduzione dei trasferimenti statali» prevista dalla manovra, aggiunge però la relazione, «gli importi dei trasferimenti suscettibili di fiscalizzazione ammonterebbero, a legislazione vigente, a 720 milioni di euro per il 2012, e a 732 per il 2013». Quindi?

Stando alla lettera della manovra correttiva, quella riportata nella relazione all'ultimo decreto federalista sarebbe poco più di una notazione oziosa,

priva di effetti, ma c'è da scommettere che la sua comparsa in un documento così pesante provocherà più di un mal di pancia nelle sedi in cui governo ed enti locali si confrontano sull'incrocio pericoloso di federalismo e manovra.

Gli spettatori più attenti della complessa partita in corso sono gli amministratori del Mezzogiorno; a Milano, per esempio, i trasferimenti statali alle province valgono 3 euro ad abitante, a Napoli 29. Le tabelle in questa pagina mostrano due ipotesi di applicazione proporzionale dei tagli da 300 milioni previsti dalla manovra correttiva per il prossimo anno. I numeri che accompagnano ogni provincia sono la traduzione di un taglio lineare, proporzionale all'entità dell'assegno statale ricevuto ogni anno: l'ipotesi nella colonna più a destra applica la tagliola solo ai trasferimenti «strutturali» (fondo ordinario, perequativo, consolidato e compartecipazione Irpef), l'altra le estende a tutte le voci in arrivo dallo stato (compreso il fondo sviluppo investimenti). Il primo caso «salverebbe» dai sacrifici una quindicina di province, tutte del Centro-Nord, tra cui compaiono big come Milano, Torino, Brescia, Verona, Bologna e Firenze. Nell'altra ipotesi anche loro parteciperebbero ai tagli, con somme però contenute che non arrivano mai al milione di euro. Molto diverse le cifre in gioco a Napoli (20 milioni), Palermo (fra 10 e 15) o Catania (fra 8 e 13).

Per evitare la sperquazione, ai tavoli tecnici si è pensato a un meccanismo che possa neutralizzare il taglio all'interno dell'obiettivo del patto di stabilità, rispalmando poi i sacrifici su tutto il territorio. Una soluzione che però, insieme agli squilibri, cancellerebbe anche gli elementi di meritocrazia pensati nella manovra.

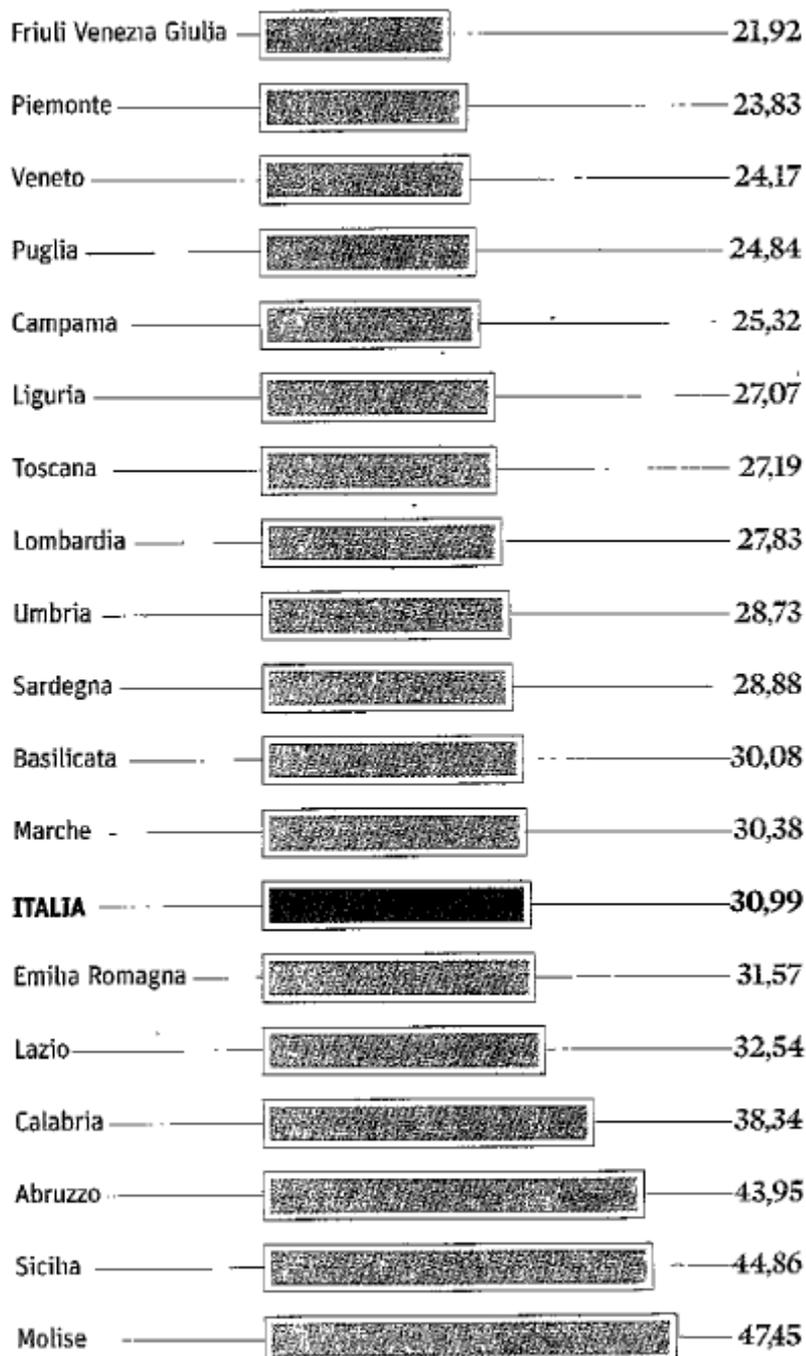
La rotta a Sud impressa dai tagli verrebbe infatti accentuata dai parametri di «virtuosità» che la manovra chiede di applicare nella distribuzione dei sacrifici. L'assegnazione delle ci-

fre da ridurre dovrebbe colpire di più chi spende troppo per il personale, e chi non è in grado di vantare indici elevati di autonomia finanziaria.

In entrambi i casi, le province settentrionali possono mostrare le pagelle migliori: in Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Veneto, per esempio, le buste paga dei dipendenti assorbono meno di un quarto della spesa corrente, mentre Abruzzo, Sicilia e Molise dedicano alle stesse voci più del 40% delle uscite, e la Calabria si ferma poco sotto. Una geografia simile, con qualche variabile legata ai contributi delle regioni autonome, si incontra nell'autonomia finanziaria, che in Lombardia arriva al 71,4% e in Basilicata si ferma al 27,2 per cento.

## Il peso degli stipendi

L'incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente



Fonte: Upi

## Sul territorio

L'entità dei tagli sulle province. **Dati in milioni di euro**

Provincia	Taglio sui trasferimenti	
	Spalmato su tutti quelli statali	Concentrato su quelli strutturali
Agrigento	3,84	6,36
Alessandria	3,42	4,59
Ancona	1,15	1,73
Arezzo	2,72	3,21
Ascoli Piceno	1,21	1,69
Asti	2,19	2,16
Avellino	8,03	3,00
Bari	6,61	8,36
Barletta-Andria-Trani	2,22	1,73
Belluno	5,49	2,16
Benevento	4,15	3,13
Bergamo	0,38	0
Biella	1,47	2,05
Bologna	0,07	0

**Effetto ridotto**  
 A Bologna il taglio spalmato su tutti i trasferimenti supera di poco i 70mila euro. L'ipotesi sui tagli strutturali è zero



Cuneo	3,77	5,85
Enna	2,28	3,83
Fermo	0,88	1,30
Ferrara	1,36	2,36
Firenze	0,95	0
Foggia	7,15	5,13
Forlì-Cesena	1,10	1,90
Frosinone	5,05	3,12
Genova	2,50	3,88
Grosseto	3,71	2,25
Imperia	1,59	1,86
Isernia	3,09	2,10
La Spezia	1,75	2,33
L'Aquila	6,58	3,98

### Saldo in rosso

La provincia dell'Aquila è nella pattuglia delle più colpite dai tagli e dovrà rinunciare a una somma tra 3,9 e 6,5 milioni



Latina	1,72	3,00
Lecce	6,14	4,38
Lecco	0,38	0,53
Livorno	0,70	0,95
Lodi	0,69	1,19
Lucca	0,20	0
Macerata	2,24	2,71
Mantova	1,67	2,72
Massa	1,24	1,85

Brescia	0,69	0
Brindisi	2,82	2,12
Cagliari	1,55	1,10
Caltanissetta	3,05	5,13
Campobasso	5,05	2,98
Carbonia-Iglesias	0,44	0,31
Caserta	8,47	4,92
Catania	8,37	13,45

Matera	3,91	3,96
Medio Campidano	0,28	0,17
Messina	6,66	11,11
Milano	0,71	0
Modena	0,35	0
Monza e Brianza	0,03	0
Napoli	19,84	20,27

**Impatto record**  
 In provincia di Napoli i tagli (con entrambi le ipotesi di calcolo) sono nell'ordine dei 20 milioni di euro all'anno



Novara	0,63	0,96
Nuoro	1,46	1,85
Ogliastra	0,59	0,68
Olbia-Tempio	0,82	0,69
Oristano	2,24	3,40
Padova	0,31	0
Palermo	10,42	15,45
Parma	0,95	1,65
Pavia	2,93	4,82
Perugia	3,45	5,66
Pesaro e Urbino	3,37	3,22
Pescara	1,97	2,58
Piacenza	1,08	1,87
Pisa	2,23	3,58
Pistoia	0,21	0
Potenza	7,16	6,57
Prato	0,15	0
Ragusa	2,71	4,60
Ravenna	0,44	0,72
Reggio Calabria	9,06	5,01
Reggio Emilia	0,03	0
Rieti	3,92	3,28

Rimini	0,56	0,97
Roma	0,17	0

**Pochi tagli sui big**  
 Le riduzioni incidono poco sulla provincia di Roma, che si allinea al trend di Milano, Torino, Firenze e Verona



Rovigo	1,55	2,10
Salerno	11,48	5,83
Sassari	1,32	1,38
Savona	1,99	3,04
Siena	3,58	3,04
Siracusa	3,80	6,07
Sondrio	1,09	1,19
Taranto	4,16	4,75
Teramo	2,49	2,34
Terni	2,52	2,09
Torino	0,61	0
Trapani	3,56	4,93
Treviso	0,27	0
Varese	0,43	0
Venezia	1,39	1,56
Verbano-Cusio-Ossola	1,13	1,53
Vercelli	2,49	1,87
Verona	0,51	0
Vibo Valentia	3,80	3,91
Vicenza	1,15	1,44
Viterbo	3,23	2,43

## IL PUNTO

# Il Meridione che ricomincia da quattro

DI FEDERICO PIRRO

**N**el Mezzogiorno bisogna sempre ripartire da zero? Mentre il governo lavora al Piano per il Sud e i fautori di un nuovo centralismo per l'impiego dei fondi discutono con le Regioni, indisponibili invece a perdere il controllo delle risorse, si rifletta sull'intervento statale nelle regioni meridionali tramite la Cassa del Mezzogiorno fra il 1950 e il 1992. Mezzi impiegati — che tradotti in euro sono stimati dalla Svimez in circa 140 miliardi — giustificano la domanda se abbiano ridotto il divario col Nord. Istituita nell'estate 1950 per un piano decennale da mille miliardi di lire di interventi a supporto della riforma agraria, già nel luglio '57 con la 634 il legislatore orientava la Casmez verso l'industrializzazione da: 1) concentrarsi in «poli territoriali»; 2) impennarsi sul ruolo trainante delle Partecipazioni statali; 3) incentivare per favorire il nuovo sviluppo; 4) governare con Consorzi per aree industriali, costituiti dal 1960 in varie città. Quegli anni — prolungatisi con i rifinanziamenti della Casmez nel 1965 (legge 717) e nel 1971 (la 853) — videro insediarsi in contesti attrezzati l'industria *capital intensive* (siderurgia, petrolchimica, automotive, aeronautica, meccanica pesante, Ict), tuttora perno dell'economia locale. Fra il 1951 e il 1975 il divario col Nord diminuì. Dopo la prima crisi postbellica mondiale per lo shock petrolifero del '73-'74, la Cassa operò in un contesto più mutevole, e con la 183/1976 che incentivava le pmi, più flessibili rispetto alle grandi, allora in ristrutturazione. Nel 1984 l'Ente fu liquidato e sostituito con la 64/86 dall'Agenzia e dal Dipartimento per il Mezzogiorno, poi soppressi nel 1992 con la 488 che chiuse l'intervento straordinario. Bilanci? Con la Cassa si realizzarono anche grandi schemi idrici in Puglia, Basilicata e altre regioni, insediamenti industriali tuttora strategici, porti imponenti a Taranto, Gioia Tauro e Cagliari, hub per i traffici container, diffuse infrastrutture e diversi comprensori turistici. Il divario col Nord è tornato a crescere, ma oggi il Sud ha un capitale fisso sociale e industriale per il suo rilancio nel contesto europeo e mediterraneo.

**Riflessioni****Contro l'omofobia  
non basta la sfilata****Paolo Valerio\***

**R**ecenti episodi di violenza omofobica segnalano un crescente clima di tensione serpeggiante nel Paese, in un momento cui le differenze sembrano destare nuovi timori e antiche paure. Certo può acquistare un'importanza particolare il fatto che di questo tema si parli proprio a Napoli, la città più volte indicata come luogo dalla consolidata reputazione di accoglienza e convivenza di queste e altre diversità.

Ma è sempre fondata questa reputazione? Stando ad alcuni segnali, si direbbe di sì. Infatti proprio ora l'università napoletana, la "Federico II", scende in prima linea per contrastare e arginare le discriminazioni della popolazione Lgbt (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transessuali). Ed è per testimoniare il suo impegno a individuare azioni in grado di prevenire efficacemente tali episodi che è stato organizzato, proprio qui a Napoli, il primo meeting internazionale dedicato al tema dell'omofobia.

Al meeting si parlerà di "Atteggiamenti, pregiudizi e strategie di intervento". L'incontro si svolge oggi a partire dalle 9 a Napoli, nel Foyer Storico del Teatro di San Carlo e vi prendono parte studiosi di fama nazionale e internazionale. Tra gli altri, ci saranno Anna Lisa Amodeo, Dario Bacchini, Claudio Cappotto, Adele Nunziante Cesaro, Fabio Corbisiero, Jack Drescher, Vittorio Lingiardi, Raquel Platero Mendez e chi scrive.

I relatori avranno modo di riportare la loro esperienza e descriveranno le forme e le manifestazioni dell'omofobia ai nostri giorni, con l'obiettivo di stimolare un confronto tra esperienze diverse. Sono, infatti, molti i contesti (l'ambito clinico, la scuola e gli enti

formativi, gli ambiti lavorativi e aziendali), nei quali si rilevano spesso episodi di omofobia, a cui sono sottesi il pregiudizio e la discriminazione, purtroppo tuttora capillare e preoccupante, nei confronti di persone omosessuali.

L'evento non ha solo una valenza scientifica, ma anche sociale: esso fa parte di un filone di iniziative che da anni la "Federico II" porta avanti per contrastare l'omofobia, tra cui ricordiamo l'attivazione di un sito specifico al fine di affrontare i problemi connessi al bullismo omofobico ([www.bullismoomofobico.it](http://www.bullismoomofobico.it)).

L'interesse della "Federico II" e degli operatori che si occupano di Salute mentale, è infatti cresciuto sempre più per promuovere e creare gradualmente un ambiente sociale in grado di accogliere il vissuto dei ragazzi omosessuali, potenziali vittime di episodi di bullismo omofobico, per aiutarli a superare le profonde difficoltà che debbono affrontare per condurre una vita "normale".

Troppo spesso di fronte a tali episodi le agenzie formative, e gli stessi "addetti ai lavori", non sono preparati ad affrontare in modo adeguato le complesse questioni sottese all'orientamento sessuale e all'identità di genere. Per tale motivo, risulta indispensabile aprire un discorso su queste tematiche che sappia stimolare nuove riflessioni e prospettive, sia nella psicologia contemporanea che nel più ampio scenario sociale, come per altro emerso da una recente tavola rotonda organizzata a Napoli dalla Agenzia per i Diritti Fondamentali dell'Unione Europea.

Negli ultimi vent'anni, in seguito all'esclusione dell'omosessualità dal Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali (DSM), l'attenzione della ricerca psicologica impegnata

sulle questioni dell'orientamento sessuale, ma anche della clinica attenta alle diverse manifestazioni del desiderio sessuale, si è spostata sull'omofobia e sui pregiudizi anti-omosessuali.

Poter considerare l'omosessualità non più come una malattia mentale ma poterla annoverare tra i pos-

sibili orientamenti sessuali, ha consentito di approfondire le questioni connesse all'omofobia per identificarne le origini, al fine di poter mettere in atto azioni preventive e di sostegno alle vittime di eventuali abusi. Purtroppo, quando ciò non accade e tali episodi non sono riconosciuti in tempo, i giovani sono lasciati soli e senza aiuto, con conseguenze dolorose e talvolta estreme, che si ripercuotono su tutte le persone coinvolte (famiglia, mondo della scuola, società), come emerge spesso dalle cronache dei giornali.

L'interesse per questa problematica, registrato attraverso le numerose richieste di partecipazione all'evento pervenute alla segreteria organizzativa (oltre 400), da parte di studenti, psicologi, insegnanti, professionisti, cittadini di ogni parte d'Italia, è certo espressione del desiderio di conoscenza e forse della consapevolezza, non solo del mondo scientifico, del fatto che l'omofobia sia un problema concreto che va affrontato con urgenza.

*\* Docente di Psicologia Clinica - Università degli Studi di Napoli "Federico II"*